



MOZIONE N. 134

interventi per eliminare in Provincia l'utilizzo di prodotti
contenenti il principio attivo del glifosate e dei suoi derivati

approvata dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento nella seduta del 14
settembre 2016

Sono stati di recente pubblicati preoccupanti studi riguardanti la
potenzialità cancerogena del glifosate principio attivo presente nei prodotti
erbicidi utilizzati dalla Provincia e consigliati agli agricoltori dalla Fondazione
Mach.

Il 20 marzo 2015 la valutazione dell'Agenzia internazionale per la ricerca
sul cancro (IARC) di Lione, organismo dipendente direttamente
dall'Organizzazione mondiale della sanità, avallata dalla rivista scientifica medica
Lancet Oncology, include il glifosate nel gruppo dei composti «probabili
cancerogeni» per l'uomo (gruppo 2A).

I risultati della ricerca non solo riportano la "probabile cancerogenicità"
del glifosate, ma rilevano la sua correlazione fortissima con danni riscontrabili al
DNA umano: molti lavoratori esposti hanno infatti sviluppato un'alta vulnerabilità
al linfoma non Hodgkin.

Oggi il glifosate è utilizzato in almeno 750 prodotti per l'agricoltura e nel
nostro Paese viene irrorato sistematicamente oltre che sui campi agricoli privati
anche su strade e giardini pubblici: luoghi sensibili, frequentati da bambini,
particolarmente suscettibili a queste sostanze.

Oltre alla pericolosità per l'uomo, ancora più significativa è, secondo gli
esperti, la capacità di indurre tumori negli animali da laboratorio e di danneggiare
il DNA nelle colture cellulari. Secondo Vincenzo Vizioli, presidente
dell'Associazione italiana agricoltura biologica *"i dati storici indicano che la
maggior parte delle sostanze che causano mutazioni nelle colture cellulari
risultano poi essere anche cancerogene. Il ministero della Sanità dovrebbe
attivare una sospensione precauzionale dei prodotti a base di glifosate, fino a che
non si avrà la certezza che questa sostanza non sia cancerogena. Il problema è
particolarmente grave per il glifosate, a causa della sua grande diffusione"*.

Un'altra relazione che risulta evidente dagli studi scientifici è che il Roundup, nome commerciale del glifosate, è prodotto dalla Monsanto, la stessa multinazionale statunitense che vende soia, mais, cotone e colza OGM di tipo "Roundup Ready", ovvero tolleranti alle applicazioni dell'erbicida e che rappresentano la gran parte della superficie mondiale geneticamente modificata.

A livello europeo Danimarca e Austria hanno già bandito l'uso del glifosate in virtù del principio di precauzione per la protezione della salute dell'uomo e dell'ambiente, ampliando la tutela alle possibili contaminazioni dell'acqua e del suolo.

Altri paesi che stanno per bandirlo o che hanno avviato una procedura di sospensione sono Brasile, El Salvador, Sri Lanka, Olanda e Francia. Insieme al prodotto che lo degrada (AMPA), il glifosate è il pesticida più rilevato nelle acque dei fiumi francesi. Nel 2013, i test commissionati da Friends of the Earth Europe hanno mostrato che i cittadini di diciotto Paesi europei avevano tracce di glifosate nelle urine.

Per quanto riguarda l'UE, ogni sostanza attiva presente nei fitofarmaci commercializzati deve essere approvata dopo una valutazione che coinvolge EFSA (Autorità europea per la Sicurezza Alimentare) e Stati membri. In questa fase vengono valutati i rischi tanto sull'uomo quanto sull'ambiente. L'approvazione di ogni sostanza, inoltre, non è garantita a vita ma, secondo la direttiva 91/414/CEE deve essere riconsiderata al massimo ogni dieci anni. La data dell'ultima registrazione del glifosate risale al 1° luglio 2002 ma in via eccezionale l'UE nel 2011 ha deciso di prorogarne l'iscrizione all'albo delle sostanze attive. Questo rinvio ha suscitato dure reazioni in chi accusa la Commissione di trascurare il principio di precauzione, applicato invece correttamente da Austria e Danimarca. Si punta il dito anche contro l'EFSA evidenziando che il 59 per cento dei membri dei panel scientifici ha legami diretti o indiretti con l'industria agroalimentare, in palese conflitto di interessi.

Tutto ciò premesso

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

impegna la Giunta provinciale

1. per quanto riguarda la Provincia a vietare l'utilizzo del principio attivo glifosate, formalizzando l'indicazione già operativa nei settori che necessitano di diserbo (strade, piste ciclabili, parchi etc.), ricercando nei medesimi settori soluzioni sinergiche con gli enti locali;
2. a richiedere alle fondazioni di ricerca dedicate all'agricoltura l'approfondimento dell'utilizzo del suddetto principio in agricoltura ricercando modalità e prodotti per un diserbo alternativo;

3. a tenere costantemente monitorato ogni ulteriore elemento sulla pericolosità del principio fornito dalle organizzazioni internazionali competenti e/o di Stati membri dell'Unione europea in merito all'utilizzo delle glifosate o dei suoi derivati, attivando se del caso con immediatezza eventuali decisioni di competenza della Provincia limitative dell'utilizzo del suddetto principio attivo.

Il Presidente

- Bruno Gino Dorigatti -

I Segretari questori

- Claudio Civettini -

- Filippo Degasperi -

- Mario Tonina -